AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RIGOPIANO: LE ACCUSE, ”SOCCORSI TARDIVI, CARTE MANCANTI, FONDI CARENTI”

23 Novembre 2017



PESCARA – L’ex prefetto di Pescara Francesco Provolo, e gli altri due funzionari, Ida De Cesaris e Leonardo Bianco, sono indagati dalla Procura della Repubblica di Pescara perché “pur nella consapevolezza che quanto meno dal 16 gennaio la provincia di Pescara era in stato d’emergenza”, in quanto la stessa Prefettura aveva inviato nota alla presidenza del Consiglio e al ministero degli Interni, “soltanto all’esito della riunione in Prefettura del comitato dell’ordine pubblico alla ore 10 del 18 gennaio, invitava gli operatori della Prefettura a scendere nella sala della protezione civile determinando non prima delle ore 12 la reale operatività del Centro Coordinamento Soccorsi in forza della effettiva apertura della sala operativa della Sala Provinciale prima non funzionante”.

Nell’ordinanza della Procura quindi si legge che “ormai troppo tardi, solo alle ore 18.28 del 18 gennaio”, il prefetto si attivava “nel chiedere l’intervento di personale e attrezzature dell’Esercito Italiano per lo sgombero della neve nei paesi montani della provincia di Pescara” e altre turbine alla Regione Abruzzo.

La valanga che ha travolto il resort di Rigopiano è arrivata poco prima delle ore 17, ma questo ritardo nell’attivare i soccorsi ha fatto sì che fossero determinate “le condizioni per cui la strada provinciale dell’hotel fosse impercorribile per ingombro neve, di fatto rendendo impossibile a tutti i presenti in detto albergo di allontanarsi, tanto più allarmati dalle scosse di terremoto della giornata”.

La procura ha disposto l’interrogatorio di Provolo per il prossimo 12 dicembre a Pescara.

FUNZIONARI REGIONE INDAGATI PER NON AVER REALIZZATO CARTA VALANGHE

I funzionari della Regione Abruzzo sono indagati perché “sebbene incombesse su di loro” la responsabilità di realizzare la Carta delle valanghe per l’intero Abruzzo, “non si attivavano in alcun modo nemmeno predisponendo apposite, doverose, richieste di necessari fondi da stanziare nel bilancio regionale”, per realizzare la Carta, poi individuati solo nel febbraio 2017 e poi stanziati.

È uno dei passaggi dell’accusa a carico di Pierluigi Caputi, direttore dei Lavori pubblici fino al 2014, Carlo Giovani, dirigente della Protezione civile, Sabatino Belmaggio, responsabile del rischio valanghe fino al 2016, Vittorio Di Biase direttore Dipartimento opere pubbliche fino al 2015 e Emidio Rocco Primavera, direttore del Dipartimento opere pubbliche, finiti nell’inchiesta sulla tragedia di Rigopiano per la mancata realizzazione della Carta di localizzazione del pericolo da valanga.

Se presente, quindi, la località di Rigopiano sarebbe stata riconosciuta come “esposta a tale pericolo di valanghe”, “sia per obiettive evidenti ragioni morfologiche, sia per note vicende storiche”.

Questa assenza, si legge nell’ordinanza della Procura di iscrizione sul registro degli indagati di 23 persone, “ha fatto sì che le opere già realizzate dell’hotel in seguito ai permessi di costruzione del Comune di Farindola non siano state segnalate dal

sindaco al Comitato Tecnico regionale per lo studio di neve e valanghe”.

Se così fosse stato, il Comitato avrebbe deciso “l’immediata sospensione di ogni utilizzo in stagione invernale dell’albergo, fino alla realizzazione di interventi di difesa antivalanghiva della struttura, dighe di deviazione, reti, deflettori da vento, ombrelli da neve”.

SINDACI E DIRIGENTI COMUNALI INDAGATI PER AVER FATTO COSTRUIRE L’HOTEL

Nell’ordinanza vengono messe in luce anche le vicende urbanistiche dell’hotel con l’iscrizione anche dei due sindaci che hanno preceduto Ilario Lacchetta, ossia Massimiliano Giancaterino e Antonio De Vico, e che, insieme ai dirigenti comunali e al geologo Luciano Sbaraglia, hanno permesso la costruzione della struttura, oltre che della proprietà del resort.

Gli esponenti del comune sono indagati, nonostante le molte relazioni storiche su valanghe, per non aver mai preso in esame di “adottare un nuovo Piano regolatore generale che, laddove emanato, avrebbe di necessità individuato a Rigopiano un sito esposto a forte pericolo di valanghe sia per ragioni morfologiche che storiche”.

Se così fosse stato, il Comune non avrebbe potuto rilasciare i permessi per la ristrutturazione dell’hotel “permessi che, in presenza di un corretto Prg e di parimenti corretto Piano Emergenza comunale, non sarebbe stato possibile rilasciare con conseguente impossibilità edificatoria”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli